

Fotografia della medicina generale in Europa

Gianni Valentini

Il primo dato che accomuna i medici di famiglia, almeno nei Paesi più vicini all'Italia, riguarda lo status di libero professionista (Spagna esclusa). Ma forse ciò che più li unisce in Europa è l'età sempre meno giovane di chi esercita l'attività professionale

Sicuramente una delle criticità che accomuna i medici di famiglia in Europa è l'età di chi esercita questa professione: in Italia su 43.985 Mmg, gli under 40 sono appena 243, pari a uno su 200 (0.5%). Il 95% dei generalisti supera i 45 anni. E ci sono anche meno operatori sanitari e pochi infermieri rispetto alla media europea. Nel 1985 il 55% dei camici bianchi francesi aveva meno di 40 anni, dal 2000 gli under 40 sono appena il 23%. Nel 2001, nel Regno Unito, soltanto il 19% degli specialisti aveva meno di 40 anni. Il problema riguarda il futuro della professione: già nel 2001 in Italia i giovani medici con un'età inferiore ai 30 anni in attività erano il 3.8%. È questa la fotografia della professione emersa a Iseo (Bs) durante il convegno di Snam Lombardia "Medicina di famiglia in Europa. Professione e tendenze economiche di fronte alla crisi".

La fuga dalla professione, secondo **Raffaele Latocca**, medico del lavoro, dirigente dell'azienda ospedaliera San Gerardo di Monza, intervenuto al convegno lombardo, riguarda pure Francia e Spagna. Tra l'altro, proprio in Francia, così come in Belgio e in Germania, si lavora anche di più: l'orario settimanale dei medici supera, anche se di poco, le 45 ore, mentre in Italia e in Portogallo le ore lavorative sono in media 38. Il nostro è l'unico Paese europeo dove si accede alla professione per concorso, mentre i criteri di selezione dipendono ovunque, in tutto o in parte, dai meriti professionali. I Mmg europei sono liberi professionisti, tranne in Spagna, dove sono dipendenti del servizio sanitario. In Francia i loro contratti dipendono da accordi con le assicurazioni, in Germania vige

un contratto collettivo con le diverse casse malattia. Solo in Grecia, in Svizzera e in Italia il contratto è, di fatto, quello dei pubblici dipendenti, anche se riguarda liberi professionisti; negli altri Paesi o è misto (pubblico/privato) o speciale come nel caso della Spagna. In Olanda e Svezia addirittura esiste solo il contratto privato. I sistemi retributivi utilizzati in Europa sono sostanzialmente tre e abbastanza variabili da Paese a Paese: il pagamento a prestazione, quello misto e infine quello per stipendio o quota capitaria. A differenza del compenso a *forfait* italiano, i camici bianchi sono pagati a prestazione in Francia e Germania, mentre in quanto dipendenti, sono stipendiati in Spagna.

Ruoli e funzioni

La figura del medico europeo si avvicina sempre più a quella del *gatekeeper*: lo è già in Spagna e in Italia, lo sta diventando in Francia. Il medico di famiglia è la principale porta d'ingresso al sistema sanitario nazionale in Italia e, da poco, anche in Francia. In Germania e in Spagna, invece, si può accedere direttamente agli specialisti senza passare dal Mmg e senza pagare la visita o l'esame. Nella penisola iberica, infatti, gli specialisti, così come i generalisti e gli infermieri, lavorano fianco a fianco nelle Case della Salute. Ogni sistema, ovviamente, ha i suoi pro e contro: se in Spagna il malato può trovare un ampio spettro di prestazioni sanitarie gratuite concentrate in un solo luogo, quindi con grande accessibilità e soprattutto 24 ore su 24, tuttavia non può scegliere liberamente il proprio medico, come avviene invece nel resto d'Europa.

Sistemi sanitari a confronto

Qualunque sia la figura del medico in Europa, egli si trova comunque a lavorare in sistemi sanitari che, almeno per quanto riguarda la copertura, sono omologabili. Nella maggior parte del Vecchio Continente vigono servizi sanitari nazionali finanziati dalla fiscalità generale. Solo in Germania e in Francia (dove, però, dal 2000 la direzione è andata verso la concezione "nazionale") esiste un sistema di "sicurezza sociale".

In tutti i Paesi, inoltre, tranne nel Regno Unito e in parte in Francia, dove c'è ancora una forte direzione centrale per la sanità, si va verso il federalismo. La spesa sanitaria totale, in rapporto al prodotto interno lordo (dati 2007), supera di poco l'8% in Spagna e Italia ed è oltre il 10% in Germania e Francia. La spesa sanitaria pro capite in Italia e Spagna è poco al di sotto dei 3.000 dollari l'anno (dati 2007), mentre in Gran Bretagna è di 3.000 dollari, che salgono a 4.000 per Germania e Francia.

Se in Francia e Germania la principale fonte di finanziamento è rappresentata dalle assicurazioni sociali, negli altri Paesi sono le imposte generali ad assicurare i mezzi per l'assistenza sanitaria. "C'è da dire, però - precisa Latocca - che da noi la spesa privata è quasi totalmente *out of pocket*, mentre all'estero, in parte e in alcuni casi specifici, è rimborsata". Rispetto al rapporto medico/abitanti, l'Italia, però, non è fanalino di coda: il numero di medici disponibili ogni 1.000 abitanti è 3.7; dopo l'Italia si posiziona la Danimarca con 3.6 Mmg, la Francia e la Germania con 3.4 e la Spagna 3.3. Ultimo in classifica è il Regno Unito dove ci sono 2.3 medici ogni 1.000 abitanti".